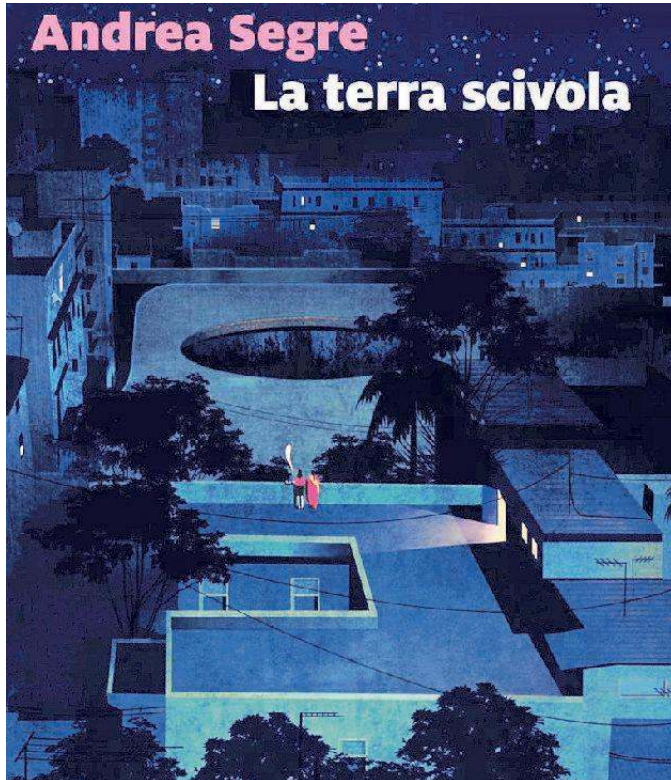


Il regista Andrea Segre e, a destra, la copertina del suo primo romanzo "La terra scivola"



Dal cinema al romanzo Segre racconta la vita

Sabato alla MarcoPolo "La terra scivola" del regista veneziano

Una storia delicata e intrigante ambientata a Roma, nel quartiere multietnico di Tor Pignattara, quella de "La terra scivola", il primo romanzo del regista veneziano Andrea Segre che sarà presentato domani, sabato 28 aprile alle 20 alla Libreria MarcoPolo della Giudecca.

"La terra scivola" (Marsilio Editore) è un affresco corale che parte dall'aprirsi improvviso - molto d'attualità - di una voragine, proprio di fronte al condominio in cui abitano Francesca e Yasmine.

Come si legge in una nota, «Francesca viene da Padova e occupa l'appartamento di sua zia Ada, che sta male ed è in ospedale: è scesa a Roma

per poterla finalmente conoscere, prima che sia troppo tardi. Yasmine, moglie e madre, è arrivata anni prima dal Bangladesh. Le due si incontrano, si parlano, diventano amiche. Il grande buco intanto rimane lì, sotto la loro casa. Gli abitanti del quartiere ci guardano dentro, cauti: ma che cosa ci sia sotto, ma dove porti, non si capisce. All'inferno? Dall'altra parte del pianeta? Francesca e Yasmine provano a capirlo insieme. Nella vita di entrambe ci sono dei vuoti, delle mancanze, dei buchi. Qualcosa si svelerà, non tutto. Anche la voragine là fuori, in strada, non racconterà tutti i suoi segreti. Ma le vite troveranno un nuovo e un ulteriore sen-

so.

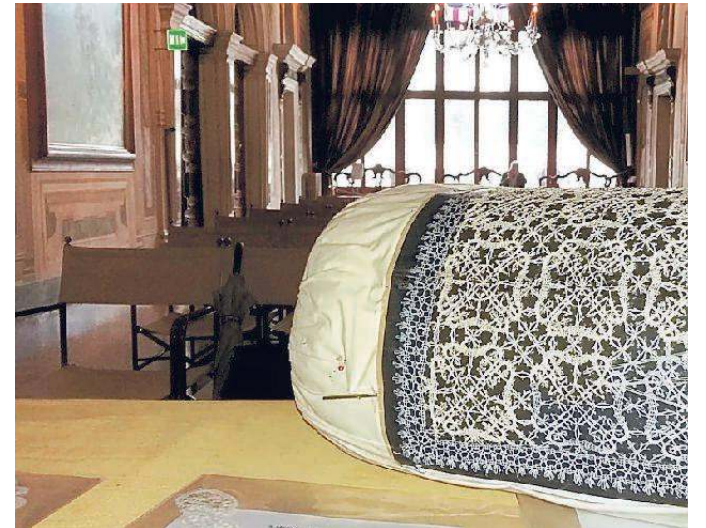
Con una voce affettuosa e coinvolgente, Andrea Segre racconta una storia delicata e difficile.

L'intero quartiere di Torpignattara, una folla di personaggi che provengono da tutto il mondo, e tutto il mondo ricreano a Torpignattara, è convocato: quasi come un coro, infimo e sradicato, ma dal canto potente.

Andrea Segre, nato a Dolo nel 1976, regista di film e documentari per il cinema e la televisione, è anche dottore di ricerca in Sociologia della comunicazione. Da più di dieci anni presta particolare attenzione al tema delle migrazioni ed è socio fondatore di ZaLab.

Oltre a numerosi documentari, ha diretto tre lungometraggi, tutti prodotti da Jolefilm: "Io sono Li" (candidato a quattro David di Donatello, vincitore di decine di premi internazionali, tra cui il Premio Lux del Parlamento europeo, e distribuito in oltre 45 paesi), "La prima neve" (sezione Orizzonti della 70a Mostra internazionale del cinema di Venezia e vincitore del Festival di Annecy) e "L'ordine delle cose" (selezione ufficiale della 74a Mostra internazionale del cinema di Venezia). Nel 2015, per Marsilio, ha pubblicato il libro "FuoriRotta". Da quattordici anni vive a Roma, tra Torpignattara e Piazza Vittorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festa sabato a Pellestrina per il Premio Venezia Città delle Donne

A PELLESTRINA

L'isola delle donne Premio e docufilm sulle merlettaie

Pellestrina in festa per la seconda edizione del Premio Venezia Città delle Donne con presentazione del docufilm: "Futura nella mia stanza guardando al domani: le pellestrinotte" ideato da Mattia Berto, sabato 28 aprile alle 16.30, in campiello Brasola con esposizione di merletti e dimostrazione, e alle 17.30, alla scuola media Pietro Loredan, proiezione del docufilm e premiazioni.

Ideato e avviato dalla Fondazione Musei Civici due anni fa, il progetto culturale "Venezia Città delle Donne" promuove, attraverso suggestioni e momenti di approfondimento, una più ampia riflessione sul ruolo della donna nei secoli, con particolare attenzione all'ambito veneziano. Per celebrare le figure femminili che più fortemente caratterizzano la storia di Venezia nel campo del sapere artigianale, delle arti, dell'economia, dell'insegnamento e di tutti quei settori che contribuiscono a far crescere il corpo sociale cittadino, la Fondazione Muve ha istituito lo scorso anno il "Premio Venezia Città delle Donne", con il quale si intende celebrare ogni anno una donna che si è saputa distinguere nel proprio ambito,

divenendo un punto di riferimento e un 'simbolo' per la contemporaneità e le generazioni future. L'edizione 2018 del Premio andrà alla merlettaia Leda Vianello di Pellestrina, che da 30 anni esegue merletti a fusello ed insegna questa antica arte, appresa giovanissima dalla madre, presso la Scuola del Merletto a tombolo e fuselli dell'isola.

Suddiviso in quattro capitoli il progetto "Futura" racconta le donne veneziane delle isole della laguna, in questo caso il focus è su Pellestrina, famosa per il fiorire nei secoli dell'arte del merletto a tombolo e fuselli. Attraverso interviste a bambine e donne adulte, appartenenti alle più diverse estrazioni sociali, etnie e temperamenti, il video documenta il racconto al femminile di chi nasce e cresce in questi luoghi. Ne è scaturito un affresco di donne che fanno mestieri differenti ma soprattutto è emerso un vero e proprio mosaico di storie e relazioni umane appassionanti e vere. Il tutto è stato immortalato negli scatti di Giorgia Chinellato, raccolti in una piccola pubblicazione che sarà presentata a margine dell'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Teatro Carlo Goldoni

Scuola teatrale, nasce un protocollo

Ieri la firma dell'accordo tra la Regione e lo Stabile. «Formazione d'eccellenza»

Nel foyer del Teatro Goldoni affollato dagli studenti delle due scuole di formazione esistenti nelle città in cui ha sede il Teatro Stabile del Veneto (TSV), Accademie Palcoscenico del TSV a Padova e Accademia Teatrale Veneta a Venezia, è stato firmato nella tarda mattinata di ieri il Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto e Teatro Stabile per dar vita ad un modello veneto della formazione teatrale. E' di pochi mesi fa la richiesta dello Stabile alla Regione del Veneto, recepita in un ordine del giorno del Consiglio regiona-

le, di non procedere al taglio del contributo ordinario di 100.000 euro per il 2018, che peraltro ha avuto corso, ora, dopo la vicenda del declassamento del Teatro Stabile da Nazionale a teatro di rilevanza culturale.

La sottoscrizione del Protocollo è il primo significativo segnale di una rinnovata attenzione della Giunta Regionale, in termini di finanziamenti provenienti dal Fondo sociale Europeo, per l'attività del Teatro Stabile.

«Sarà sicuramente una cifra importante, nulla a che vede-

re con l'importo del taglio per il contributo ordinario 2018» afferma l'assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro e pari opportunità della Regione Veneto Elena Donazzan «Abbiamo inteso porre le premesse con un progetto articolato in azioni specifiche per dotare lo Stabile di una scuola teatrale regionale d'eccellenza».

Dal canto suo anche il presidente dello Stabile Angelo Tabaro, dopo aver posto a confronto l'esiguità del sostegno pubblico e la capacità di investire (oltre il 53% del bilancio)

di cui ha dato prova lo Stabile in questi anni rimarca come «proprio dalla formazione andiamo a rilanciare la centralità del nostro ruolo a livello nazionale, al di là delle semplici qualifiche attribuite dal Ministero per i Beni e per le Attività Culturali. Noi siamo assieme a Napoli i detentori della tradizione teatrale in Italia - Goldoni è l'autore italiano più rappresentato al mondo - e resteremo comunque un teatro di rilevanza nazionale e come tale ci comporteremo».

Giuseppe Barbanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA